

Una situazione che preoccupa

Nel mercato tecnologico internazionale l'Italia ottiene un saldo commerciale positivo ormai solo per il settore aerospaziale. Le elaborazioni svolte dall'Ocse a riguardo parlano chiaro e rivelano un progressivo indebolimento della competitività del «made in Italy» in quasi tutti i settori con forte contenuto di ricerca scientifica.

Secondo l'Associazione per Tecnocity la causa di questa debolezza è da ricercare nella struttura industriale italiana, ancora troppo frammentata per consentire una maggiore presenza in settori che richiedono dimensioni di impresa assai più robuste di quelle medie del nostro paese.

La preponderante presenza di piccole e medie aziende, se consente una flessibilità nel seguire il ciclo congiunturale dei singoli mercati, dall'altro canto comporta conseguenze negative, come l'elevata mobilità geografica delle esportazioni italiane e la scarsa presenza estera diretta delle imprese italiane.

Mentre nei maggiori paesi industrializzati è il sistema delle imprese che finanzia in maniera determinante l'attività di ricerca e sviluppo, in Italia il bilancio pubblico partecipa per oltre il 50 per cento delle risorse complessive al pari di paesi come gli Stati Uniti, caratterizzati da una forte ricerca militare. Da noi la gran parte di questi finanziamenti è indirizzata alle Università e ad altri enti pubblici di ricerca. Pertanto l'Italia ha una situazione anomala anche in termini di destinazione delle risorse: rispetto ad altri paesi vi è una forte



incidenza (il 45 per cento circa) della ricerca svolta in organismi pubblici sul totale della ricerca compiuta nel paese.

Nonostante questo impegno pubblico, che ha avuto forti tassi di incremento negli ultimi anni, la percentuale complessiva delle risorse rispetto al Pil ha raggiunto nel 1988 appena l'1,4 per cento contro percentuali oscillanti tra il 2 e il 3 per cento nei paesi concorrenti dell'Italia.

Questa bassa percentuale deriva pertanto sia dalle ancora insufficienti risorse pubbliche sia dalla massiccia presenza nella struttura economica italiana di piccole imprese, quasi sempre non in grado di avviare attività di ricerca. Inoltre, sotto il profilo della qualità, il sistema pubblico della ricerca appare ancora troppo frammentario e con obiettivi di tipo accademico poco legati alle necessità d'impresa.

Una simile realtà desta preoccupazioni nel mondo imprenditoriale, specie in quello che ha già avviato ampie relazioni internazionali. Per le imprese operanti in distretti tecnologici come Tecnocity, la competizione avviene da tempo in una dimensione almeno europea, con aziende che operano spesso sulla frontiera tecnologica. Pertanto è sentita come vitale la necessità di mantenere il passo con l'evoluzione tecnologica in atto in altri paesi.

Le condizioni per un mutamento

Per controllare ed invertire la situazione, secondo l'Associazione per Tecnocity, è

L'export d «Made in Italy»



fondamentale l'impostazione di una politica scientifica selettiva, che tenga conto delle specificità settoriali e locali che si riscontrano in particolare nei distretti tecnologici.

Come è stato dimostrato da ricerche empiriche italiane e straniere, le tecnologie industriali hanno connotazioni economiche differenti e soprattutto conseguenze diverse sui settori utilizzatori. Esistono, infatti, tecnologie caratterizzate da un'ampia pervasività in settori collaterali, quali l'automazione e l'informatica ed altre il cui ambito diffusivo è più ristretto, come ad esempio quella aerospaziale. In entrambi i casi, l'obiettivo da perseguire è quello di identificare gli spazi per le imprese di dimensioni minori, considerando che per esse ci si deve affidare a formule basate più sull'incremento del know how che sulla quantità delle risorse dedicate alla ricerca. Una riprova di ciò viene da alcune recenti ricerche sui brevetti italiani depositati negli Usa. Il loro peso è assai basso (1,28% sul totale dei brevetti depositati negli Stati Uniti), ad un livello inferiore di quello registrato da paesi economicamente meno importanti dell'Italia.

All'interno di questa situazione di debolezza va rilevato che le 6 maggiori impre-

